

GIALLO PSICOLOGICO UN'ALTRA OPERA LETTERARIA DAI FIORI DELLA SCANDINAVIA: CINQUE STORIE

# Il thriller nordico che scava nell'anima

Quei racconti introspettivi di Camilla Lackberg

di ENZO VERRENGIA

Cosa distingue Camilla Lackberg nel panorama sempre più affollato del giallo scandinavo? Innanzi tutto l'empatia percepibile fra l'autrice e i suoi stessi personaggi. Non la si dia per scontata. Per esempio, è rara o inesistente nel filone degli emuli di Thomas Harris, il maestro dello psichitriller. Quando anche all'altezza dell'Artico si vedono all'opera profiler e analisti forensi, la temperatura si abbassa ulteriormente. È tutto un elenco di reperti, indizi, modelli di comportamento. Insomma, l'armamentario della caccia al serial killer. Anche nei romanzi della Lackberg si trovano a volte degli omicidi ripetitivi, ma a lei interessano le motivazioni di tutti i personaggi coinvolti, non solo i moventi dei colpevoli.

Si prenda il suo nuovo libro, *Tem-*

*pesta di neve e profumo di mandorle*. Non è un romanzo, bensì un'antologia di cinque racconti con cui la Lackberg festeggia i primi dieci anni di carriera narrativa. Ebbene, l'occasione non deve ingannare. La scrittrice non intende affatto servire agli aficionados una specie di torta cartacea. Ancora meno ci si lasci fuorviare dalle frasi di circostanza sulla presunta affinità con Agatha Christie, per situazioni, ambienti e finalità delittuose. La Lackberg è sempre se stessa, nello scavo interiore di chi fronteggia la più estrema delle possibilità umane: la fine violenta. E questo malgrado nel racconto da cui il titolo del volume, il profumo di mandorle amare evoca la stilizzazione scottiana, appunto, della Christie. Certo, vi si trovano le unità aristoteliche di tempo, luogo e azione: l'isola di Valö, tagliata via dalla terraferma per una tormenta, la morte improvvisa di un patriarca

e una rosa di sospetti per l'investigatore di turno, Molin, giunto per una festa familiare in casa della fidanzata, Lisette. Sembra il ricalco della *Trappola per topi*. Senonché, la furia nevosa che impazza all'esterno non tarda a caratterizzarsi quale metafora delle ragioni contrapposte e violente degli implicati. Tutt'altro, perciò, che una sfida enigmistica ai lettori.

Lo stesso negli altri racconti. Fra i quali è esemplare *Una giornata infernale*, cronaca parallela di un rapporto di coppia al capolinea, quello fra Patrik e Karin, e le sofferenze da bullismo di un povero ragazzino. A questo punto, tornano le parole di un'altra grande scrittrice connazionale della Lackberg, Liza Marklund: «Nel nostro paese abbiamo commesso il grosso errore di eliminare la malvagità. Ufficialmente, non esiste. La Svezia è uno Stato di diritto, la comprensione e la logica ne han-

no preso il posto». Salvo scoprire che non solo le periferie di Stoccolma esplodono ormai di rabbia xenofoba e cresce il neonazismo sul quale indagò Stieg Larsson, ma anche le remote località del nord, prossime alla banchisa, riservano focolai di odio facili a sfociare nel sangue.

Quando, nel 1994, uscì anche in Italia il senso di Smilla per la neve, del danese Peter Høeg, si diffuse la convinzione che il giallo scandinavo fosse una novità. Invece da anni erano già apparsi i romanzi della coppia svedese Maj Sjöwall e Per Wahlöö.

Oggi, dopo oltre un ventennio di titoli venuti dalle rive dei fiordi, si capisce che il giallo è ad ogni latitudine lo specchio scuro di cose e persone.

● *Camilla Lackberg, Tempesta di neve e profumo di mandorle (Marsilio ed., tr. di A. Albertari, K. De Marco, A. Scali, pp. 159, euro 16).*



DAL FREDDO La scrittrice Camilla Lackberg

BIOGRAFIA DI GIUSEPPINA MANIN PER GUANDA

# Claudio Abbado una vita offerta alla musica e ai grandi ideali

di DOMENICO RIBATTI

Claudio Abbado, uno dei più importanti direttori d'orchestra del mondo, è morto nel mese di gennaio del 2014, all'età di 80 anni. Figlio di un insegnante di violino, nel 1955 si era diplomato in pianoforte e direzione d'orchestra presso il Conservatorio di Milano. Nella sua famiglia la mamma era pianista, il fratello maggiore Marcello, pianista, aveva diretto il Conservatorio di Milano e la sorella Luciana era l'anima del Festival di Milano Musica.

Quando aveva solo sette anni i *Notturmi* di Debussy ascoltati alla Scala lo incantarono a tal punto che, tornato a casa, quella sera stessa scrisse sul suo diario: «Un giorno ricreerò anch'io quella magia». Il primo grande riconoscimento arrivò già nel 1958, quando conquistò il primo posto al concorso Koussevitsky, negli Stati Uniti. Nel 1963 si aggiudicò il premio Mitropoulos della New York Philharmonic e fu invitato da Herbert Von Karajan a dirigere i Wiener Philharmoniker al Festival di Salisburgo.

Era stato direttore musicale della «Scala» a Milano, della «Statsoper» di Vienna, e direttore artistico della Orchestra Filarmonica di Berlino. Nel 2013, era stato nominato senatore a vita dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, insieme a Renzo Piano, Elena Cattaneo e Carlo Rubbia.

Ad Abbado è dedicato un appassionato ritratto per opera di Giuseppina Marin, giornalista del Corriere della Sera, *Nel giardino della musica*. Sul versante musicale Abbado favorì una politica di rinnovamento del repertorio introducendo autori inediti per la «Scala», da Mahler a Berg, da Stravinskij a Schönberg e Stockhausen.

D'altro canto, Abbado, così come il suo caro amico e sodale Maurizio Pollini, sono stati sempre proiettati e determinati a garantire a tutti la fruizione della cosiddetta musica colta. Negli anni in cui fu direttore alla Scala, Abbado aprì il teatro la a studenti e lavoratori con proposte e agevolazioni per favorire una più ampia partecipazione popolare. Nel contempo, portò la musica classica nelle fabbriche, restando sempre uno spirito libero («Mai nella mia vita ho preso una tessera politica. Ho solo lottato per le idee in cui ho creduto»).

Abbado sostenne sempre l'importanza della educazione musicale e apprezzò molto il sistema elaborato da José Antonio Abreu in Venezuela dove ci sono centinaia di orchestre giovanili e dove la musica ha una valenza sociale enorme, con la convinzione: «che la musica salva davvero i ragazzi dalla criminalità, dalla prostituzione e dalla droga. Li ho visti, facendo musica insieme trovano se stessi». E in una accezione più generale: «Vorrei che si affermassero sempre più le convinzioni che ispirano il nostro modo di lavorare: studiosi, politici, artisti, organizzatori, responsabili e semplici cittadini possono, insieme, determinare una reale collaborazione tra arte, scienza ed etica».

Abbado amava profondamente la natura e il verde («non posso vivere senza qualche pianta vicino») e era solito ritrarsi nelle sue due case vicino ad Alghero ed in Val Fex, tra le montagne dell'Engadina in Svizzera; la salvaguardia del patrimonio naturalistico per lui equivaleva alla salvaguardia della bellezza e i silenzi della natura erano per lui fonte di ispirazione. Ebbe anche una vita privata ricca e movimentata: quattro figli, ai quali era legatissimo, da tre donne diverse, Alessandra e Daniele dalla prima moglie Giovanna Cavazoni, Sebastian dal secondo matrimonio con Gabriella Cantalupi, e Misha, dalla violinista russa Viktoria Mullova.

Riuscì a dare una valenza positiva anche il suo rapporto con la malattia: «Il cancro è stata la mia fortuna. Mi ha fatto riflettere su quello che conta davvero, scoprire i valori cardine del vivere».

● *«Nel giardino della musica» di Giuseppina Marin (Guanda Editore, pagg. 174, euro 14)*



## SAGGI@MENTE

di MANLIO TRIGGIANI

## Lo scrittore Blake, la poesia e l'immaginazione mistica

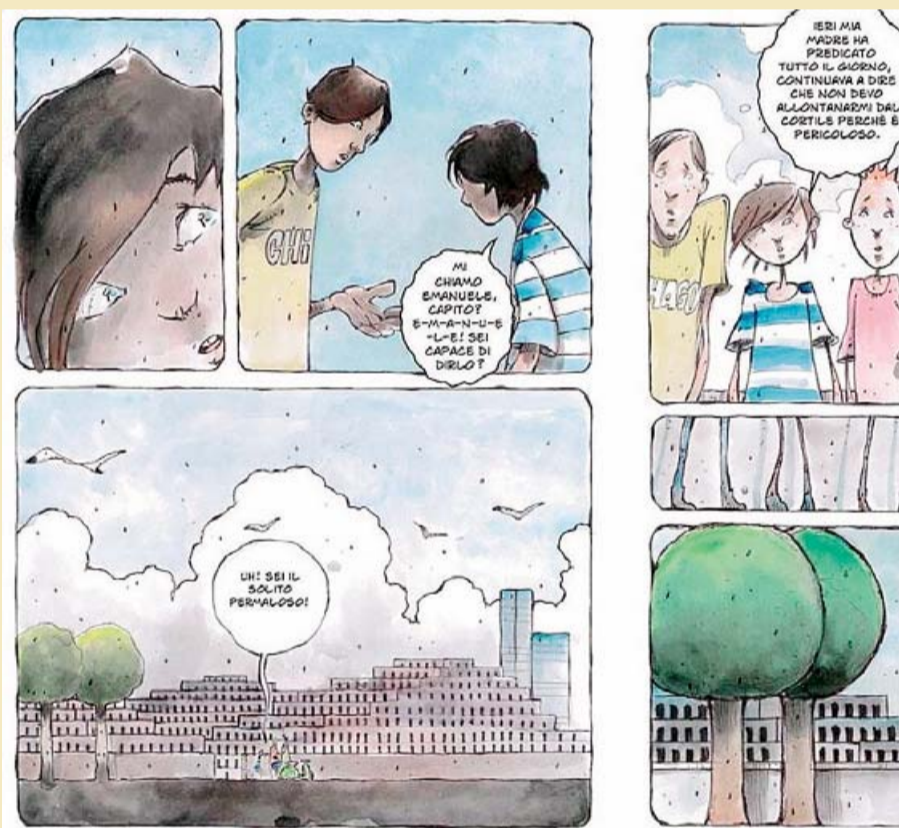
● Lo scrittore inglese William Blake (1757-1827) e l'irlandese William Butler Yeats (1865-1939) ebbero un ruolo di primo piano nella letteratura di lingua inglese ma, al di là delle poesie e degli scritti che caratterizzarono la loro arte (nel 1923 fu assegnato a Yeats il premio Nobel per la letteratura) i due rivolsero particolare attenzione al misticismo come cifra della loro visione del mondo. Al centro del misticismo c'era l'immaginazione, che consideravano il motore dell'arte. Blake influenzò Yeats il quale gli dedicò due saggi oggi riuniti (*Blake e l'immaginazione*, Mimesis ed., pagg. 79, euro 5,90): uno sull'immaginazione, appunto, e l'altro dedicato alla vita dello scrittore inglese. Yeats spiega che la via del misticismo si intraprende con un mutamento di prospettiva, una «lettura della realtà» autonoma, slegata dalla ragione.

## Enrico Prampolini futurista «contro ogni reazione»

● Andrea Baffoni, ricercatore d'arte contemporanea, ha approfondito in un libro (*Contro ogni reazione*, Lantana ed., pagg. 243, euro 16,50), il percorso culturale di Enrico Prampolini (1894-1956), scrittore e artista di rilievo del movimento futurista. Analizza il decennio che va dall'allontanamento dal futurismo (1915) alla prima esposizione alla Biennale di Venezia (1926) del movimento nuovamente riunito. Emerge la figura dell'artista Prampolini che promosse l'innovazione nell'arte ed ebbe contatti con esponenti delle avanguardie di quegli anni e con Picasso, Kandinskij, Cocteau, fra gli altri. Baffoni riporta articoli, polemiche, manifesti, mostre. *Contro ogni reazione* è la frase che Prampolini pronunciò nel 1923 per opporsi alle correnti del suo tempo che reclamavano il ritorno alla tradizione, contro l'innovazione.

## Le icone, non solo disegni ma rappresentazione sacra

● Paul Evdokimov (1901-1970) fu uno dei maggiori teologi ortodossi del '900, in esilio dopo la rivoluzione russa e componente della resistenza francese. Nel suo ultimo libro tradotto in italiano (*La Parola disegnata*, EdB, pagg. 63, euro 7,00) sottolinea l'importanza del trascendente nell'icona, rappresentazione del sacro che ricopre grande rilievo nella religione ortodossa. L'artista che realizza un'opera del genere segue regole e tempi precisi per rappresentare la Tradizione che nei segni e nei colori evidenzia una realtà, secondo Evdokimov, «dove il sole non tramonta e la luce è senza attenuazioni». Questo perché quell'opera rappresenta, nel mondo ortodosso, l'incarnazione e non «il bello estetico», quindi l'evidenza del sacro, senza preoccupazioni per l'esito estetico dell'opera e per la «fruizione dello spettatore».



## Arriva il fumetto sociale di «Scampia Storytelling»

● «Scampia Storytelling» - Immagini di futuro (pagg. 56, dieci euro, Notes Edizioni), tavole di Giuseppe Guida (nella foto), testi e sceneggiatura di Rosa Tiziana Bruno, con 10 poesie inedite di Roberto Piumini, è ispirato a una storia vera, l'incontro di Emanuele con le parole che spuntano dai libri.

Scampia, le Vele, in un prossimo futuro. Emanuele cammina tra i palazzi, ormai disabitati. Un luogo, un simbolo. È un architetto e lì, dove è tornato per un progetto di ristrutturazione urbanistica, riasapora i luoghi della sua infanzia, fa riaffiorare ricordi. Un libro di Roberto Piumini raccolto nell'erba gli ricorda che proprio quelle letture a scuola, tanti anni prima, gli hanno regalato il piacere di leggere e soprattutto lo hanno aiutato a dare un indirizzo diverso alla sua vita, a lasciare le bande e scegliere di studiare. Le tavole di Guida offrono un'alternanza tra immagini del presente, ricordi e futuri possibili.

